

Le sporche nuvole

Il giovane era giovane, in quanto viveva da pochi anni (due decenni circa). “LEI È UN GIOVANE”. Quanto a guardare senza vedere, quella era la sua specialità, essendo, tra l'altro, fortemente astigmatico. Ma bisognava fare i seri davanti ai parenti, commentando il culo delle ragazze. IL GIOVANE ERA DAVVERO GIOVANE, SOLA ALLORA.

Ci sono vari tipi di culi; c'è anche quello delle siringhe che si stringe dentro la vena prescelta con cura. Solo allora le luci si accendono e il neon si apre forte come il petto della piccola vedetta lombarda.

Il prete disse “Amen” di fronte al sorriso del suo ultimo culo preferito; la polizia mortuaria lo portò via in fretta; i suoi parenti non avevano mai sospettato niente.

Follie giovanili per dieci carte; poteva, invece, essere una cosa legale. Camminando per la città pensò che certo qualcuno lo sapeva e rideva oppure si stupiva tra i muri che per poco interrompono la campagna. Qualcuno lo sapeva certo.

Era stupido fingere ma era necessario. Tutte le cose necessarie sono sciocche, avvengono senza essere pensate, tramate. Avvengono e basta.

Ora aveva solo mal di stomaco, ora aveva solo dieci carte. Il brutto sarebbe iniziato con la goccia al naso, quando quella scende nell'esofago si forma la nausea. Altre venticinquemila le avrebbe trovate, altre venticinquemila le doveva trovare.

Avvenne, a complicare la situazione, che lo sceicco si era piazzato nel gabinetto del 'Centrale', il suo solito, e c'era rimasto. L'ambulanza lo portò via già freddo e rigido di cardiostenolo, questa notte conveniva andare in periferia per evitare gli eccessi di zelo dei carabinieri.

Lisa bestemmiava, lei era più portata ai barbiturici, li sopportava bene, anche se era completamente rincretinita.

Paola non gli concesse nessun prestito. La Mercedes era posteggiata in un bel vicolo isolata. Trentamila per l'autoradio non furono poche: a crepare c'è sempre tempo.

Aveva la goccia, prese l'insulina e l'acido dove erano rimasti impressi gli occhi in feritoia del farmacista. Guarda la via poco illuminata, il piccolo bambino accompagnato dalla mamma entra nella scuola semioscura; il vestito del maestro, invece, è proprio buio, ama la bella calligrafia. La luce è poca ma acceca. Toglie lo sguardo dalla strada e il culo della siringa si stringe.

Ottobre 1981